

«Tendiamo la mano ai poveri anche nel lockdown»

DI FRANCESCO CHIAVARIANI

Oggi si celebra la IV Giornata mondiale dei poveri istituita da papa Francesco a conclusione del Giubileo della misericordia. Il titolo di quest'anno è «Tendi la tua mano al povero», una frase tratta dal libro del Siracide, un testo sapienziale che l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, ha raccomandato di leggere e meditare durante questo anno pastorale.

Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana, in tempi di distanziamento sociale «tendere la mano al povero» sembra una paradosso...

«Sembra, appunto. Ma non lo è. Lo abbiamo sperimentato durante il lockdown della scorsa primavera: i nostri operatori e volontari nei centri di ascolto hanno continuato a "tendere la mano", perché sono riusciti a or-

ganizzare i servizi in modo che il sostegno ai più fragili non venisse meno pur rispettando le norme sul distanziamento. Affrontando i problemi sul campo e meditando su quello che facciamo nelle occasioni formative, come è stato anche il convegno diocesano online (seguito da 657 persone in diretta live e la registrazione ha avuto 3907 contatti) sull'enciclica *Fratelli tutti* in cui abbiamo capito che occorre evitare di lasciarsi intrappolare in false contraddizioni. Il virus continua a correre e la Lombardia è stata dichiarata zona rossa. Abbiamo dovuto spegnere i motori, anche se per il momento non abbiamo ancora staccato la spina. La rete di soccorso della Caritas ambrosiana riuscirà a reggere il contraccolpo di questa nuova brusca frenata delle attività economiche e sociali?»

«Nel passato lockdown abbiamo dato

Giornata mondiale dedicata a chi vive ai margini. La Caritas ambrosiana in prima linea. Parla il direttore Gualzetti

prova di saper affrontare l'emergenza. Ne siamo usciti brillantemente. Riorganizzandoci in corsa. Ora sappiamo che il clima nel Paese è cambiato. Questa volta prevalgono sentimenti di rancore e sfiducia. Ma abbiamo un vantaggio rispetto alla primavera: sappiamo già quello che bisogna fare. Anche se non sarà facile, dovremo sostenere tutti gli strumenti creati o potenziati per l'emergenza: il Fondo San Giuseppe e il Fondo diocesano di assistenza. Siamo stati contattati da una rete di donatori che ci ha sostenuto e che speriamo ci stia-

no vicini anche nei prossimi mesi. Come durante la primavera tutti i servizi essenziali sono aperti. I servizi di prossimità, come i centri di ascolto, hanno ripreso l'assistenza a distanza. Stiamo facendo una mappatura, per verificare se ci sono situazioni di particolare sofferenza e siamo pronti a sostenere quelle situazioni».

Quali effetti sociali prevedete?

«Difficile dirlo. Sappiamo che la precedente chiusura ha creato 9 mila impoveriti in Diocesi: persone che non si erano mai rivolte prima ai servizi Caritas o che pur essendo già nelle reti di assistenza hanno visto peggiorare di molto la loro condizione. Senza dubbio anche questa nuova chiusura produrrà effetti collaterali anche se il governo ha stanziato nuove risorse per i ristoranti alle attività produttive più penalizzate. Vedremo se saranno sufficienti, chi ne resterà escluso e chi ne pagherà il prezzo. In ogni ca-

so abbiamo deciso di implementare il sistema degli Empori che durante la primavera ha assistito 8 mila persone, non solo dando loro la possibilità di fare la spesa gratuitamente nel rispetto della loro dignità, ma anche tentando di indirizzarli verso percorsi di ripartenza. Inaugureremo il decimo a dicembre nel Comune di Rho, a nord ovest dell'area metropolitana milanese dove siamo scoperti. Ma sarà solo la prima di una serie di nuove aperture che faremo nel corso del 2021 in diverse aree della Diocesi».

L'arcivescovo Delpini dice che la pandemia non ha prodotto solo una crisi sanitaria, economica e sociale, ma anche spirituale...

«Ha ragione. Sentiamo tutti che il clima è cambiato rispetto a marzo. L'angoscia e la paura rischiano di inaridire i nostri cuori. Dobbiamo essere vigili perché dal sentimento di "essere



Luciano Gualzetti

tutti sulla stessa barca" che nella passata primavera ha fatto fiorire tanti gesti di solidarietà non si passi quest'inverno al "si salvi chi può". La fatica della pandemia è un fenomeno che gli esperti conoscono bene. Riguarda i cittadini e naturalmente anche quelli tra loro che si impegnano per gli altri, come i nostri operatori e volontari. Come dice l'arcivescovo, i credenti però possono trovare nell'ascolto della Parola e nella preghiera un grande aiuto. E nella solidarietà il senso della propria vita. Seguiamo le sue indicazioni».

Si svolge dal 19 al 21 novembre il summit voluto da papa Francesco coinvolgendo i giovani per «sovertire» alcuni modelli

consolidati del neoliberismo. Anche Massimiliano Mariani (Acs) e Marta Magnani (Fuci) partecipano al dibattito mondiale

Economia più giusta per un futuro migliore

DI PAOLO INZAGHI

Ci saranno anche due responsabili dell'Azione cattolica ambrosiana e della Fuci tra i 3200 partecipanti, da 115 Paesi invitati dal Vaticano a *The Economy of Francesco*, il summit sull'economia voluto da papa Bergoglio e in programma dal 19 al 21 novembre. Sono Massimiliano Mariani (23 anni), responsabile dell'Azione cattolica studenti, e Marta Magnani (23 anni), presidente diocesana della Federazione universitaria cattolici italiani. Saputo che papa Francesco voleva radunare giovani imprenditori, economisti e sindacalisti cristiani da tutto il pianeta per ragionare di lotta alla povertà, modelli produttivi alternativi, sistemi economici più inclusivi e delle potenzialità della *green economy*, Massimiliano e Marta hanno inviato la loro candidatura alla Santa Sede. E sono stati selezionati tra gli invitati. L'incontro doveva svolgersi lo scorso marzo ad Assisi ma, a causa della pandemia, era stato rimandato e ora si svolgerà per via telematica. Tuttavia, in questi mesi i giovani hanno partecipato ad alcuni appuntamenti preparatori che hanno permesso di avviare già il confronto. Massimiliano vive a Lentate sul Seveso (Monza e Brianza) e frequenta l'ultimo anno della laurea specialistica in Economia e scienze sociali all'Università Bicconi. Marta è originaria di Bergamo e studia Scienza dei dati ed economia alla Statale. I due futuri economisti hanno scelto differenti «villaggi tematici», cioè i settori di approfondimenti su cui si confronteranno i giovani partecipanti. Mariani parteciperà a *Life and life-style*, cioè «Vita e stili di vita» (l'inglese è la lingua ufficiale dell'evento), perché, spiega, «sono particolarmente interessato agli aspetti di politica economica che riguardano l'istruzione e la sanità, temi oggi

particolarmente scottanti e che saranno questioni cruciali nell'immediato futuro e dai quali dipenderà tanto di come sapremo ripartire dopo la crisi della pandemia». Il giovane sogna di mettere a frutto le sue competenze di formazione e professionali «al servizio del bene comune e della democrazia», valori che «ho maturato grazie all'Azione cattolica, insieme a quelli dell'impegno e della responsabilità. Perché questo è il contributo che da cristiani possiamo portare nel mondo».

Magnani, che prenderà parte al villaggio *Management and gift*, «Gestione e dono», chiarisce: «Si cerca di intendere "il dono" come qualcosa che possa arricchire la persona all'interno di un processo aziendale, al di là del fattore denaro, quindi riflettiamo sul concetto di gratuità. Ci domandiamo: in quali momenti della nostra vita sentiamo di ricevere più benefici se dedichiamo tempo a qualcosa con gratuità, rispetto a quando spendiamo del tempo sapendo di riavere indietro una cifra in cambio?».

Papa Francesco punta sui giovani per sovvertire alcuni modelli che paiono dogmi consolidati nell'economia neo-liberista ma che hanno portato a disastri più volte denunciati nel corso del pontificato («l'economia che uccide», «la logica dello scarto») e che ha ribadito nella recente enciclica *Fratelli tutti*. *The Economy of Francesco*, conclude Marta, «è realmente un'opportunità per i giovani che vogliono investire sulla propria formazione interessandosi alla ricerca e che desiderano sottoscrivere "un patto per il futuro", interrogandosi sui cambiamenti, sull'evoluzione della propria professione, sull'eticità e sullo sviluppo sostenibile. È un'occasione per ampliare il proprio sguardo, per dare anima a ciò che di solito ci sembra arido».



Massimiliano Mariani



Marta Magnani



gli under 35 impegnati nel sociale

Le cooperative puntano su ecologia integrale e ambiente

DI CRISTINA CONTI

Un momento di riflessione sull'ambiente e l'ecologia integrale, con particolare attenzione agli «ultimi», troppo spesso scartati dalla società. Questi i temi su cui si è concentrata la riflessione dei partecipanti lombardi all'evento *The Economy of Francesco* che si terrà online tra il 19 e il 21 novembre. «Siamo persone che fanno parte di cooperative del consorzio Farsi prossimo e che offrono servizi per le persone fragili o cercano di creare ricchezza e opportunità per persone svantaggiate. Circa un anno fa ci è arrivato l'invito e siamo stati selezionati», racconta Gabriele Sarzana della cooperativa Vesti solidale. L'incontro a-

vrebbe dovuto tenersi a marzo ad Assisi, ma poi è stato rinviato a causa dell'emergenza sanitaria.

Diverse le cooperative di provenienza dei ragazzi under 35 che parteciperanno: Arcobaleno, Vesti solidale, Sociosfera, Intrecci e Detto fatto. Il percorso di preparazione è avvenuto in alcuni incontri conoscitivi. «Ci siamo visti il 5 febbraio scorso a Mind, nell'ex area Expo di Milano, in un momento intitolato "Verso l'economia di Francesco: cura della casa comune". Da qui sono emersi alcuni spunti su cui riflettere e confrontarsi proprio a partire dal-



Gabriele Sarzana

le realtà in cui siamo impegnati. Dovevamo fare un altro incontro per andare tutti insieme ad Assisi, ma poi è scoppata la pandemia», aggiunge. Con la limitazione degli incontri e degli spostamenti anche riuscire a prepararsi per questo momento non è stato facile.

Le riflessioni che sono emerse sono state però molto interessanti. «Ci siamo concentrati molto sul tema dell'ambiente, declinato nella vita personale, nella società e all'interno delle nostre cooperative. Abbiamo parlato di ecologia integrale, e dunque di come coniugare l'ecologia con l'economia: ogni giorno infatti con il

nostro lavoro ci concentriamo sul recupero di oggetti e persone scartate dalle società», commenta Sarzana. Essere attenti al creato deve coniugarsi con azioni economiche che tengano conto di tutti, anche di chi vive ai margini. L'economia deve essere inclusiva e dare un'opportunità anche a chi non ne ha. Proprio a causa della pandemia l'evento si svolgerà soltanto online e i partecipanti non potranno ritrovarsi ad Assisi in presenza. «Cerchiamo comunque di trovarci tra noi e di seguire insieme l'evento in un numero compatibile con gli spazi disponibili. Faremo in modo, inoltre, di avere un momento di confronto per trarre le conclusioni anche tra di noi», conclude Sarzana.

Sette panchine rosse all'Idroscalo contro la violenza sulle donne

DI LUISA BOVE

La Città metropolitana, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre poserà 7 panchine rosse nel parco dell'Idroscalo, su ognuna indicherà il nome di un servizio dedicato e il relativo numero di telefono. Lo scopo è quello di sensibilizzare la popolazione su un fenomeno assai grave e di segnalare i servizi attivi a Milano in difesa delle vittime. «Su una delle sette panchine sarà riportato anche il numero del SeD, il servizio disagio donna di Caritas ambrosiana e Farsi prossimo presente in città da oltre 25 anni», spiega suor Claudia Biondi, responsabile dell'area Maltrattamento donne. L'interesse al tema è cresciuto a livello locale e nazionale come pure gli interventi, i corsi di formazione, le pubblicazioni e i centri anti-violenza.

A partire dal primo lockdown, con tante persone a casa in *smart working* o in attesa di

riprendere il lavoro all'esterno, la situazione per le donne si è aggravata?

«Sì, senz'altro. Non esistono dati certi, perché spesso vengono calcolate tutte le telefonate e i colloqui della rete, più che il numero effettivo di donne che si rivolgono ai vari servizi. La situazione comunque è peggiorata perché le donne erano più in casa, come pure i compagni e mariti, quindi la nocività rischiava di essere più alta. Nel 2019 come SeD abbiamo seguito 48 donne: 42 nuove arrivate (nel 2018 erano state 29, ndr) e 6 che stiamo accompagnando da tempo. Di queste 21 sono italiane e 27 straniere, l'età più rappresentata è 35 e 41 anni».

Esistono diversi tipi di violenza?

«È così. L'anno scorso abbiamo registrato molti casi di violenza psicologica (45), fisica (35), assistita (17), sessuale (9), economica (7) e *stalking* (4), alcune di queste van-



Claudia Biondi

no sommate perché agite sulla stessa donna, ma a volte non vengono neppure segnalate. Per esempio la violenza economica è molto presente e quando la dichiarano è perché è davvero pesante, la violenza psicologica poi la troviamo indistintamente su tutte le donne».

Le violenze si consumano soprattutto in famiglia, per mano di mariti e conviventi o ex?

«Certo, nella cerchia domestica. Chi agisce sono coloro che vivono relazioni di intimità, gli elementi che fanno scattare la violenza sono la perdita di potere da parte dell'uomo e il rifiuto delle donne. Ci sono storie di violenza molto elevata che sfociano addirittura in omicidi, avvengono quando la donna prova a reagire, si allontana o dice che non ce la fa più e vuole separarsi. Non sono mai raptus, ma vengono anche da molto lontano, magari dal periodo del fidanzamento, quel-

lo in cui la relazione dovrebbe andare molto bene. Purtroppo però le donne non collegano alcuni segnali premonitori».

Che cosa si può fare a livello di prevenzione, magari a partire dai giovani?

«Bisogna partire dai ragazzi. Noi siamo convinti che il lavoro con le scuole e con le altre agenzie educative, come gli oratori, sia molto importante. Occorre lavorare sul rispetto, identico per tutti, per questo occorre essere attenti ai comportamenti dei bambini. È fin da piccoli che bisogna intervenire. I bambini non sempre vivono in ambienti familiari molto educativi, poi si ritrovano a scuola o in altri contesti, come la parrocchia, in cui non si mette l'accento sulla parità. Le diversità vanno accolte e riconosciute, perché essere maschi o femmine non toglie e non aggiunge nulla al rispetto. Bisogna lavorare con pazienza e determinazione. È un lavoro lungo, ma dà i suoi frutti». Info: tel. 02.76037252; mail maltrattamentodonne@caritasambrosiana.it.

sabato 21 alle 10

Unitalsi lombarda, salute dell'arcivescovo

L'assemblea regionale Unitalsi del 21 novembre si svolgerà in modalità zoom con la partecipazione di monsignor Mario Delpini che si collegherà dalle 10 alle 10.30 portando il saluto in occasione dei 100 anni della Sezione lombarda. Sarà collegato anche Giuseppe Maino, presidente di Bcc Milano, che parlerà dell'aiuto che il suo istituto di credito, mediante l'iniziativa «Il valore del dono Natale 2020», sta realizzando a favore del «Progetto dei piccoli» in fase di avvio al quartiere Ortica (via Giovanni Amadeo 90) presso la casa parrocchiale dell'antico Santuario della Madonna delle Grazie. La regia dei collegamenti sarà curata da Graziella Moschino, vicepresidente. Ecco il link necessario per il collegamento: <https://us02web.zoom.us/j/88479072404> (Meeting ID: 884 7907 2404).